

trascorso i peggiori giorni di quel decennio, che fu il periodo della laboriosa preparazione al completo risorgimento italiano, periodo di storia che gli Italiani non debbono dimenticare.

× Il successore di Carlo Alberto, dopo aver raccolto la corona paterna sui campi insanguinati di Novara, si trovò di fronte ad ostacoli formidabili per tener splendente di serena luce la fiaccola della libertà in mezzo al violento riflusso dei moti europei, ed ai saturnali della reazione. A Massimo d'Azeglio spetta l'altissimo merito d'aver sorretto coll'opera e col consiglio il giovane Re in quelle prime gravissime difficoltà interne ed esterne.

A pochi passi dalla stazione della strada ferrata dell'Alta Italia, a mezzodì dell'amenò giardino, che fa lieta di fiori e di zampillante acqua montanina la piazza Carlo Felice, sorge un monumento a Massimo d'Azeglio. Lo diresti posto là pensatamente come il meglio adatto a soddisfare la curiosità di tutta la gente gentile e dabbene, che viene a visitare la culla del risorgimento italiano. Se sono artisti, vedono subito uno dei loro, degno di stima e d'affetto, poichè Azeglio, patrizio agiato, fattosi un bel dì per elezione disagiato pittore, colla bottega in ispalla volle gustare il pane del suo lavoro, e per tutta la vita maneggiò poi i pennelli e la tavolozza con profondo amore e rispetto all'arte prediletta.

Gli uomini di lettere, di guerra e di Stato, quanti si mescolarono operosi nel moto rigeneratore d'Italia, i giovani di cuor generoso, le donne di onorata canizie, che educando se stesse ed i figli alla religione della patria raccolsero tesori d'affetti generosi e di eroismo dall'*Ettore Fieramosca* e dal *Nicòlò de' Lapi*, le bene educate giovani spose, le donzelle che hanno provato grata compiacenza morale leggendo i *Ricordi*, nel visitare Torino si fermeranno sempre con riverente letizia